

Il 150° dell'Unità d'Italia a S. Cecilia

**Dal primo «Inno»
di Mameli al patriota
Verdi: il via in musica
ai festeggiamenti
Sul palco stasera la
banda dell'Esercito**

DI VIRGILIO CELLETTI

La musica e il Risorgimento. È il tema di un concerto straordinario dell'Accademia di **Santa Cecilia**, ma anche il contributo che questa istituzione sinfonica offre al progetto *Il Risorgimento e la nascita dell'Italia contemporanea*

promosso dalla fondazione Feltrinelli di Milano e dall'Istituto Gramsci di Roma mentre si avvicina il 150° anniversario dell'Unità d'Italia (1861-2011). Una serie di lezioni, letture e mostre in programma nelle due città sono al centro dell'iniziativa che pone l'accento su linguaggi diversi come la letteratura, la politica, il teatro e, appunto, la musica. In quest'ultimo caso l'Accademia di Santa Cecilia offrirà un intenso programma di incontri di approfondimento e di concerti, il primo dei quali ha luogo questa sera nella **Sala Sinopoli del Parco della Musica**. A sottolineare il clima risorgimentale, la pre-

senza come interpreti, in divisa militare ovviamente, dei musicisti della Banda dell'Esercito sotto la guida del loro direttore stabile Fulvio Creux, mentre il coro è quello dell'Accademia, diretto in questo caso da Lorenzo Fratini.

Che spetti a Santa Cecilia un ruolo importante in una iniziativa del genere è significativo per almeno due motivi. Da una parte non può sfuggire quella che è da sempre un'autentica vocazione della musica, cioè promuovere l'unità e la fratellanza, due doni di cui anche l'Italia di oggi ha più che mai bisogno. Dall'altra - come nota-

to, il presidente di **Santa Cecilia Bruno Cagli** - «è innegabile che in fatto di unità d'Italia la musica possa rivendicare una vera e propria primogenitura, perché in campo musicale questa unità è arrivata assai prima del Risorgimento». Si pensi a Rossini che, pesarese, apparteneva allo Stato Pontificio, a Bellini del Regno delle due Sicilie, a Donizetti del Lombardo-Veneto e Verdi del Ducato di Parma.

Il programma si apre con la prima versione, pressoché sconosciuta (proprio per banda e coro) dell'Inno di Mameli, a cui seguirà tutta una serie di brani ad hoc tratti da opere verdiane.

